

Viganò: Benedetto non volle sanzioni pubbliche perché McCarrick era in pensione

di Andrea Tornielli

in "La Stampa Vatican Insider" del 31 agosto 2018

A cinque giorni di distanza dalla pubblicazione del "comunicato" con il quale l'ex nunzio Carlo Maria Viganò ha chiesto le dimissioni di Papa Francesco per presunte coperture accordate al cardinale Theodore McCarrick, molestatore seriale di seminaristi e giovani preti, una nuova intervista del suo autore **augmenta i dubbi sull'intera vicenda.**

Perde infatti consistenza il peso delle presunte sanzioni che Papa Ratzinger avrebbe comminato al cardinale, sulle quali Viganò insiste con enfasi nel suo testo, **ma che non ottennero alcun effetto, dato che il "sanzionato" McCarrick continuò a viaggiare (anche in Vaticano), tenere conferenze, presiedere celebrazioni.**

Ha scritto Viganò nel comunicato messo *online* all'unisono domenica 26 agosto dalla rete mediatica italo-americana ultraconservatrice: «Seppi con certezza, tramite il Card. Giovanni Battista Re, allora Prefetto della Congregazione per i Vescovi, che il coraggioso e meritevole Statement di Richard Sipe aveva avuto il risultato auspicato. **Papa Benedetto aveva comminato al Card. McCarrick sanzioni simili a quelle ora inflitagli da Papa Francesco:** il cardinale doveva lasciare il seminario in cui abitava, gli veniva proibito di celebrare in pubblico, di partecipare a pubbliche riunioni, di dare conferenze, di viaggiare, con obbligo di dedicarsi ad una vita di preghiera e di penitenza».

In realtà le sanzioni non erano simili. Quelle di Benedetto XVI, a detta dello stesso Viganò, erano personali e segrete. Nessuno doveva conoscerle. Quelle di Papa Francesco sono state invece rese immediatamente pubbliche cosicché tutti sapessero che l'anziano cardinale era stato sanzionato dopo l'emergere di una fondata denuncia di abuso su un minore.

In che anno viene presa quella decisione personale di Papa Ratzinger? Presumibilmente alla fine del 2008 o all'inizio del 2009, data nella quale McCarrick effettivamente lascia il seminario Redemptoris Mater di Washington e va a vivere presso una parrocchia della capitale. Ricordiamo che in quel momento non soltanto in Vaticano **sono giunte segnalazioni e denunce, ma due diocesi - Metuchen e Newark - hanno pagato risarcimenti ad ex preti abusati da McCarrick quando erano seminaristi.**

Come è stato ampiamente documentato negli ultimi giorni, McCarrick non obbedisce a queste presunte "sanzioni" decise da Papa Ratzinger, le quali, essendo segrete, sono state comunicate dal rappresentante del Pontefice soltanto verbalmente all'interessato. E l'interessato, cioè McCarrick, non soltanto non era tenuto a informare nessuno di queste presunte restrizioni, ma effettivamente non ne tenne affatto conto, se non per quanto riguarda la sua residenza, continuando mantenere il suo usuale profilo pubblico.

I video, le fotografie, gli articoli e i comunicati emersi negli ultimi giorni attestano infatti la totale libertà di azione di cui ha goduto McCarrick, che per tre volte poté incontrare lo stesso Benedetto XVI in Vaticano, concelebbrare in San Pietro, ordinare diaconi a fianco del Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede William Levada, e ricevere le affettuose congratulazioni pubbliche dello stesso Viganò durante una cena di gala a Manhattan nel maggio 2012, ancora in pieno pontificato ratzingeriano.

L'ex nunzio, di fronte a questo materiale documentale, e alle domande che sono state sollevate, ha dunque ritenuto di intervenire nuovamente per chiarire i punti oscuri del suo "comunicato", che nella foga di chiedere le dimissioni dell'attuale Pontefice finisce per coinvolgere i suoi due predecessori. Lo ha fatto per spiegare, in sostanza, di aver avuto le mani

legate: non era lui ad avere la responsabilità di far rispettare queste sanzioni, in quanto segrete. **Viganò ha concesso una breve intervista a LifeSiteNews**, sito ultraconservatore americano, riconoscendo che McCarrick effettivamente «non obbedì» alle sanzioni. E aggiungendo che data la natura di queste stesse sanzioni scelte dal Pontefice, egli come nunzio non aveva alcuna autorità per rinforzarle e per renderle operative.

«Non ero nella posizione di imporle», ha detto Viganò, «specialmente perché queste misure date a McCarrick» erano state comunicate «in modo privato», in quanto questa «era stata la decisione di Papa Benedetto». Viganò ha detto che le sanzioni erano private forse «perché McCarrick era già ritirato, o forse perché Benedetto pensa che egli fosse pronto a obbedire». Ma McCarrick «certamente non obbedì», aggiunge Viganò, confermando ciò che peraltro è sotto gli occhi di tutti.

È interessante notare la spiegazione che l'ex nunzio fornisce: **Papa Ratzinger probabilmente non voleva umiliare pubblicamente il cardinale molestatore** - fino a quel momento, ricordiamolo, non era noto che fosse anche un abusatore di minori - **anche perché egli era già pensionato. Non svolgeva più il ministero di arcivescovo di Washington e poco più di un anno dopo**, con gli ottant'anni, sarebbe anche uscito dal novero dei porporati con il diritto di partecipare al conclave.

Meno logica appare invece la seconda ipotesi proposta da Viganò: **Papa Ratzinger era convinto che avrebbe obbedito. È lecito infatti chiedersi: ma se McCarrick mostrò di ignorare queste sanzioni (o raccomandazioni?) segrete del Papa**, che lui stesso ricordò invano al cardinale, perché non chiese allo stesso Benedetto di intervenire? Magari trasformando quelle indicazioni segrete mai divenute operative in sanzioni pubbliche, che avrebbero reso noto a tutta la Chiesa i gravi problemi morali, gli abusi e i crimini commessi dall'importante porporato americano?

Per giustificare il fatto che McCarrick è apparso senza conseguenze accanto a Benedetto XVI insieme ad altri vescovi statunitensi in visita *ad limina* (nel gennaio 2012), **Viganò ha spiegato: «Come può immaginare Papa Benedetto, con il suo carattere mite, mentre dice: “Che ci fa lei qui?” di fronte agli altri vescovi». In effetti, sanzione segreta significa che nessun altro la conosce.** Ma perché Benedetto non ha successivamente chiesto notizie al suo nunzio apostolico e non ha invitato i suoi collaboratori a ribadire la sanzione? Pochi mesi dopo, nell'aprile 2012, McCarrick sarà infatti di nuovo con il Papa in Vaticano, in udienza con la Papal Foundation. **E anche dopo questa udienza, nulla di nulla accade. Insomma, queste sanzioni contro il porporato molestatore, se effettivamente esistono, dovevano essere piuttosto blande raccomandazioni. O comunque così vennero considerate.**

In attesa di ulteriori notizie e precisazioni da parte della Santa Sede, appare di notevole interesse ciò che riferisce Edward Pentin in un articolo sul National Catholic Register (del gruppo EWTN, direttamente coinvolto nell'operazione mediatica di Viganò, certamente non ostile all'ex nunzio e ben collegato anche con l'entourage ratzingeriano). Pentin pubblica le considerazioni di una “fonte attendibile” vicina a Benedetto, che ha parlato con lui a condizione di rimanere anonima. Questa fonte sostiene che le accuse di abuso di seminaristi da parte di McCarrick erano «qualcosa di certamente noto» a Benedetto XVI. «Certamente era noto che McCarrick fosse un omosessuale e che tutti lo sapevano». **Secondo quando lo stesso Benedetto può ricordare, «l'istruzione» (non sanzione, dunque) era «essenzialmente che McCarrick doveva tenere un profilo basso. Non c'era stato un decreto formale, ma solo una richiesta privata».**

Secondo la fonte molto vicina a Papa Ratzinger citata da Pentin non si sarebbe dunque trattato di “sanzioni”, bensì soltanto di una richiesta riservata e privata del Pontefice al cardinale pensionato, affinché lasciasse il seminario e vivesse più defilato. Che non si sia trattato di una sanzione vera e propria, ma di una raccomandazione privata, di una “richiesta”, come afferma lo stretto collaboratore del Papa emerito, è corroborato dall'evidenza dei fatti. McCarrick non smette di viaggiare, celebrare, tenere conferenze, recarsi in udienza ripetutamente in Vaticano. **Dunque va significativamente ridimensionata la portata delle sempre più presunte “sanzioni” di cui parla Viganò nel suo “comunicato”.**

L'intervista di Viganò a LifeSiteNews rappresenta - oggettivamente - un ulteriore elemento che fa emergere la strumentalità dell'operazione consumatasi nei giorni scorsi: la richiesta di dimissioni di Francesco, cioè del Papa che per primo ha adottato sanzioni pubbliche contro McCarrick facendole rispettare e togliendogli la porpora, come nella Chiesa non accadeva da quasi un secolo.